

### Tendenze della congiuntura economica

*Citando Keynes ricordiamo come non si può riporre la propria fiducia nel funzionamento economico solo sulle esportazioni ma si debba poter contare su un solido mercato interno. Quando il mercato non riesce ad alimentarsi da sé e sottrae quel reddito diffuso che rende solido lo stesso mercato interno, questo reddito deve essere garantito dallo Stato.*

*Ciò ricordato osserviamo qui di seguito alcuni **elementi recenti della congiuntura** economica sapendo che siamo dentro sintomi di ripresa dal fiato corto.*

Il quadro economico internazionale, seppur con differenze da paese a paese, esprime un tendenziale recupero dei principali indicatori statistici. Un elemento di una certa importanza è dato dalla **consistenza del recupero dei mercati azionari** al fine di normalizzare i comportamenti degli operatori economici. La ripresa delle quotazioni di borsa negli ultimi sette mesi è stata evidente, ma manca ancora una coerenza tra questi e l'andamento degli utili delle imprese: è evidente che **un recupero del ciclo della borsa non sostenuto da solidi fondamentali macroeconomici avrebbe durata breve.**

Purtroppo la crisi che, sembra, si stia finendo di attraversare, ha più caratteristiche permanenti che cicliche, quindi **il recupero non sarà di breve durata.** I bilanci pubblici delle principali economie industrializzate (a cominciare dagli Usa) essendo intervenuti nel ripianare le perdite del sistema finanziario, vedranno esaurirsi nel 2010 le spinte espansive restringendo così le possibilità di una ripresa significativa degli investimenti<sup>1</sup>, resa ancor più difficile dall'ampia capacità produttiva inutilizzata<sup>2</sup>. Le aspettative di crescita tenderanno quindi a concentrarsi innanzitutto sui paesi emergenti.

Nell'area euro, la fragilità della ripresa appena avviata si manifesta innanzitutto nei settori dell'industria. E ad una ripresa dei consumi molto incerta si aggiunge, come ricordato, la conclusione di un ciclo espansivo delle politiche di bilancio.

Anche **in Italia** si evidenziano i primi segnali di stabilizzazione del ciclo. Ma la crisi ha manifestato **un eccesso di capacità produttiva di natura strutturale**, non

<sup>1</sup> Investimenti fissi lordi Italia (tra parentesi quelli in macchine e mezzi di trasporto): 2008,-3,0% (-4,1); 2009, 12,9 (-18,4); 2010, -0,5 (1,8); 2011, 1,4 (3,9).

<sup>2</sup> Pil Italia: 2008, -1,0%; 2009,-4,8;2010,0,7; 2011,1,3.

interpretabile come ciclico, il che rallenterà le possibilità di recupero (il Dpef considera che il livello del Pil del 2007 non sarà raggiunto prima del 2013). La caduta del prodotto si ripercuote sulle politiche di finanza pubblica, aprendo significativi dilemmi sulle possibili scelte da perseguire per correggere i saldi di bilancio. A fronte di una pesante situazione di bilancio<sup>3</sup> non si può sperare che la politica fiscale sia in grado di trovare da sola una via d'uscita se non verranno contemporaneamente affrontati **i nodi dello sviluppo**.

La Finanziaria 2010 si presenta poco innovativa e contenuta negli interventi (al fine di contenere l'indebitamento). Sostegni alla domanda interna e alleggerimento della pressione fiscale vengono ritenuti possibili solo a fronte della creazione di nuove disponibilità. In realtà la spesa per investimenti si riduce di anno in anno. Di conseguenza **conti pubblici compromessi e inefficienza nella gestione della cosa pubblica si intrecciano rendendo così difficile il percorso di ripresa**.

La contrazione nei consumi delle famiglie sembra aver relativamente retto rispetto al calo dei livelli produttivi. L'intervento massiccio della Cassa integrazione<sup>4</sup> ha consentito, per così dire, di limitare (per il momento) le perdite di occupazione che, in ogni caso nel II trim. '09 hanno fatto registrare una flessione del 7,6% rispetto ad un anno prima<sup>5</sup>. La diminuzione dell'occupazione ha colpito innanzitutto la fascia più giovane (e precaria) della popolazione.

Ma il parziale contenimento dell'occupazione, dovuto soprattutto all'enorme e provvisorio intervento della cassa integrazione, non ha impedito **una forte flessione delle retribuzioni di fatto** pro capite, dovuto in buona parte alla riduzione degli straordinari, arretramento dei bonus e blocco degli scatti di carriera.

Per chiudere con una nota positiva, si registra **un miglioramento della bilancia commerciale** (2008, -10,1; 2009 2,0%), da ricondurre quasi esclusivamente al miglioramento delle ragioni di scambio nell'ultimo anno.

---

<sup>3</sup> La Relazione Previsionale e Programmatica, in conseguenza di una dinamica particolarmente negativa delle entrate, segnala un raddoppio rispetto al 2008 dell'indebitamento netto; inoltre per la prima volta dagli anni '90 si chiuderà con un saldo primario in disavanzo, mentre il rapporto debito/pil cresce nel 2009 portandosi a livelli superiori al 115%.

<sup>4</sup> Nel secondo trimestre nell'industria gli occupati equivalenti per i quali è stata autorizzata la Cig sono aumentati di oltre il 400% rispetto ad un anno prima.

<sup>5</sup> L'Istat fa rilevare una riduzione più forte del numero di occupati di nazionalità italiana (-582mila) e un aumento dell'occupazione straniera (184mila).